

Marcegaglia: turismo al 20% del Pil

«Non è una chimera, va semplificata la governance» - Brambilla sblocca 118 milioni

Nicoletta Picchio
ROMA

Una sforbiciata alle tasse o al costo del lavoro non ci sarà. Il bilancio pubblico non lo permette. Lo hanno detto chiaro e tondo il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, e il vice ministro all'Economia, Giuseppe Vegas. Ma il fattore fisco, anche se le nostre aziende del turismo hanno aliquote maggiori rispetto agli altri

SACCONI

Il bilancio pubblico non permette tagli alle imposte o al costo del lavoro: «Sì ai voucher prepagati per garantire la flessibilità»

Paesi Ue, non è il problema numero uno per le imprese. Piuttosto è una questione di governance, di competenze sparpagliate che rendono difficile gli investimenti di imprenditori italiani e stranieri. A dispetto delle potenzialità di crescita: il turismo oggi è il 10% del Pil, Silvio Berlusconi vuol passare al 20% entro la fine della legislatura.

«Non è una chimera, se agiamo bene e senza frammentazio-

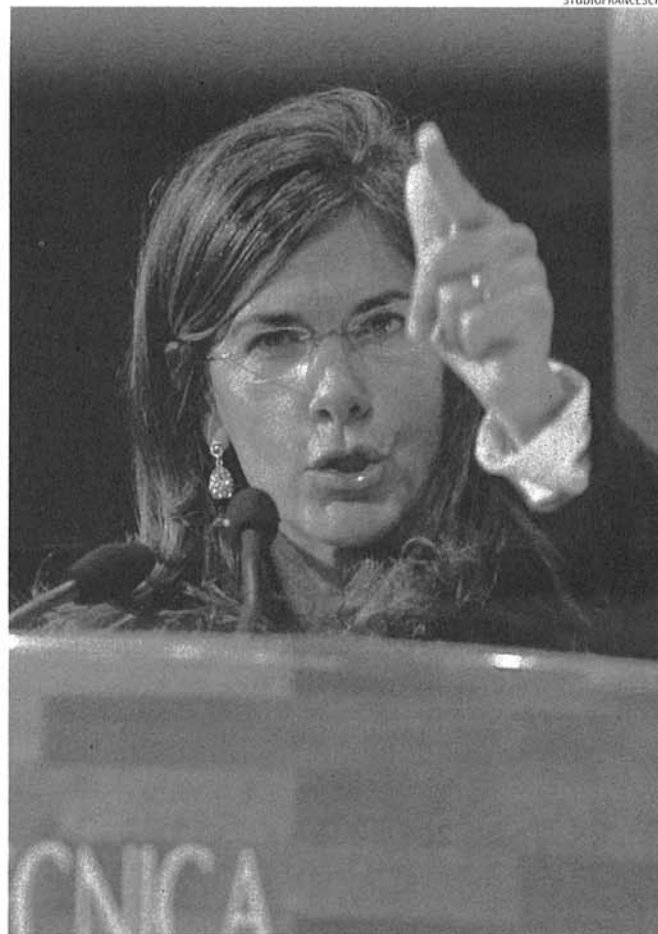
ni». Per Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, si può fare. Ed è d'accordo con Daniel John Winteler, presidente di Federturismo: serve un piano strategico per questo settore «che troppo spesso è dimenticato. Non c'è il turismo quando si parla di politica industriale, quando si parla di sostegno ed incentivi». Ma non è presente nemmeno in questa campagna elettorale, nonostante la competenza del turismo sia in mano alle regioni.

E allora, per sollecitare la politica, la presidente di Confindustria mette sul tavolo due prime mosse: una serie di proposte da sottoporre ai candidati alle elezioni regionali in una logica bipartisan («parliamo con tutti») e inserire il turismo nel progetto a medio termine, dal nome Italia 2015, che Confindustria sta preparando per disegnare il Paese del futuro. «Serve una semplificazione drastica delle competenze, non si capisce chi decide che cosa, gli operatori non sanno con chi parlare», ha denunciato la presidente degli industriali. «Facciamo noi le proposte - ha aggiunto - e apriamo il dibattito».

Era proprio questo l'obiettivo del convegno organizzato ieri da Federturismo: riunire la politica,

le banche, le imprese per mettere qualche puntello su un progetto-turismo per il paese. Il pressing del mondo imprenditoriale è avere presto, quando si terranno gli Stati generali del Turismo, annunciati per l'autunno dal ministro Michela Vittoria Brambilla, un progetto di riforma della governance e un piano d'azione. L'ha sollecitato anche Diana Bracco, vice presidente di Confindustria per l'Innovazione e responsabile del progetto Expo 2015, chiedendo un confronto permanente presso la Conferenza stato-regioni.

Un risultato, almeno nei propositi, c'è stato: Francesco Rutelli ha lanciato la proposta di una riforma bipartisan, e la Brambilla è stata d'accordo, pur sottolineando che già oggi si sta facendo uno sforzo di coordinamento nella Conferenza stato-regioni. La nascita del ministero del Turismo, ha voluto sottolineare il ministro, è la prova dell'impegno del governo di voler evitare scollamenti. Non solo: sono stati sbloccati 118 milioni di euro, ha annunciato la Brambilla, ed è stato sottoscritto un protocollo con le regioni per finanziare progetti pubblici e privati. Altra novità proprio di ieri, il riordino degli



Proposte in arrivo. La presidente di Confindustria Emma Marcegaglia

istituti professionali che si occupano di materie turistiche. Mentre Sacconi ha promesso voucher prepagati anche nel turismo per far fronte alle esigenze di flessibilità del settore.

Resta il fatto, come ha detto Matteo Marzotto, numero uno dell'Enit, che sono 13 mila i soggetti che fanno promozione e 220 mila le norme sul turismo. «Sono le imprese che si devono concentrare su grandi progetti di investimenti, coinvolgendo il soggetto pubblico», ha detto il presidente delle Fs, Innocenzo Cipolletta. Ma servono finanziamenti. La Marcegaglia ha ricordato il rischio credit crunch, anticipando che oggi ci sarà un nuovo progetto con Intesa Sanpaolo per sostenere le pmi. Ieri, al tavolo, Corrado Passera, ad della banca, ha dato la sua disponibilità: «Abbiamo già messo a disposizione 600 milioni di euro per le pmi nel turismo, possiamo dare il doppio o il triplo della cifra di fronte a progetti forti». Per il presidente di Bnl, Luigi Abete, vanno favoriti i processi di aggregazione e di capitalizzazione delle imprese. In autunno, agli Stati generali del Turismo, si potrà verificare se si saranno fatti passi avanti.